

SALMI 41-42: COME UNA CERVA ANELA

I salmi 41-42 (42-43) formavano originariamente un unico testo: la supplica di un levita deportato in Babilonia durante l'esilio. I sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo (nel primo salmo) e l'Eucaristia (nel secondo), sono qui raffigurati. Il primo di questi salmi viene definito da S. Agostino, riassumendo la tradizione patristica, come la preghiera dei catecumeni, raffigurati dalla cerva assetata. L'immagine contiene infatti numerosi riferimenti alla rivelazione di Gesù Cristo. Vengono in mente l'incontro con la samaritana al pozzo di Giacobbe (Gv. 4, 6-15) o la promessa dell'acqua viva dello Spirito: "Chi ha sete venga a me e beva" (Gv. 7, 37). S. Girolamo afferma a tale proposito che è la Trinità stessa la fonte alla quale anela la Chiesa¹.

*"Come una cerva anela ai corsi delle acque
così l'anima mia anela a Te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio Vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?"*

Le parole di questo salmo sono una preghiera del Cristo durante la sua passione, e così, nella Chiesa e in ogni

¹ "Che il Padre sia sorgente è scritto nel profeta Geremia: «Hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne screpolate che non tengono l'acqua» (Ger. 2,13). Del Figlio poi leggiamo in un passo: «Chi beve all'acqua che io gli darò... (questa) diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv. 4,14). L'evangelista spiega il passo dicendo che questa parola del Signore si riferisce allo Spirito Santo. I testi citati provano chiaramente che il mistero della Trinità è la triplice fonte della Chiesa" (S. Girolamo, Omelia ai neofiti sul salmo 41).

cristiano, la cui vita è una metafora dell'esilio, c'è la nostalgia di tornare al Padre, di raggiungere la pienezza dell'unione con la Trinità. Il demonio ed i nostri nemici ci considerano degli illusi... Chi, trovandosi sulla propria croce, non ha sentito il tentatore insinuare che Dio non è amore o addirittura che non esiste? Chi non si è sentito rivolgere la frase sprezzante: "Dov'è il tuo Dio?"

*"Le lacrime sono il mio pane giorno e notte
mentre i miei nemici mi dicono tutto il giorno:
«Dov'è il tuo Dio?»
Questo io ricordo e il cuore mi si strugge:
avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio
in mezzo a un popolo in festa."*

Eppure Gesù ha detto, congedandosi dai discepoli prima della passione: "Voi ora siete nella tristezza, ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia" (Gv. 16, 22-23). E allora, guardando al cielo, nostra patria, nei momenti di sofferenza possiamo cantare, certi di potere un giorno contemplare il volto di Dio²:

*"Perché ti abbatti anima mia,
perché tu gemi dentro di me?
Spera in Dio e tornerai a lodarlo
Perché Lui è la salvezza del mio volto,
Lui è il mio Dio!"*

Prosegue il salmista ricordandosi del paese del Giordano e dell'Ermon. Sebbene sommerso da una situazione di morte, simboleggiata dalle acque, egli continua ad innalzare la sua preghiera al Dio Vivente:

² Dice molto chiaramente S. Agostino nelle Confessioni: "Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è senza pace finché non riposa in te".

*“Dirò a Dio mia difesa:
«Perché mi hai abbandonato?
Perché cammino mesto oppresso dai miei nemici?»
Per l’insulto dei miei avversari sono infrante le mie ossa
mentre mi dicono tutto il giorno:
«Dov’è il tuo Dio?»”*

Nel secondo salmo, continuazione evidente del precedente e caratterizzato dallo stesso ritornello (“*perché tu gemi anima mia... spera in Dio e tornerai a lodarlo*”), il salmista invoca la giustizia divina, la sua liberazione dagli uomini iniqui e fallaci... Dalla simbologia del Battesimo si passa a quella dell’Eucaristia. Nell’incontro con Cristo, luce e verità, scaturisce la visione profetica del banchetto eterno presso la dimora di Dio:

*“Fammi giustizia o Dio...
Manda la tua verità e la tua luce;
siano esse a guidarmi,
mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.
Verrò all’altare di Dio,
al Dio della mia gioia, del mio giubilo.
A te canterò con la mia cetra, Dio mio.”*

Il senso di questo *unicum* costituito dai due salmi sta tutto nel passaggio dalla lotta quaresimale alla gioia pasquale. Nell’Apocalisse Colui che siede sul trono dice: “A colui che ha sete darò gratuitamente acqua dalla fonte della vita” (Ap.21, 6). Ecco allora la Chiesa, sposa di Cristo, che ripete a ciascun uomo: “Chi ha sete venga, chi vuole attinga gratuitamente l’acqua della vita” (Ap.22, 17).